

S'è abbastanza bene, spero che anche voi tutti, non
 siete troppo paristi da una simile unicità...
 Sussistono ma forse è meglio che recitino questa specie
 di lettera, ormai ho solo un pensiero fisso e se pure:
 farsi, non fare che ripetere e parlare di altre cose.
 Sussistono con Esterno se ho avuto dei disturbi per causa
 mia, anche con altri se ve ne sono, ma ho dovuto dire
 tutto ciò che avevo fatto nel minimo necessario.
 Sappiate un'ultima cosa: non metter questo numero
 perché non l'ho fatto, ma anche perché non c'è in vita
 mia di aver mai fatto del male a nessuno.
 Vi abbraccio: con tutti i bacini a voi come mamma
 papà, nonni e nonne.
 Pietro Ferrero

MILANO — Uno stralcio della lettera inviata dal carcere da Pietro Valpreda.

Ancora una istruttoria per «propaganda sovversiva»

MILANO, 13 febbraio
 Un altro episodio della repressione. Quello di oggi deriva da un comizio tenuto al cinema Venezia il 12 ottobre scorso dal sedicente P.C. d'I. (m.l.) - linea nera.
 Nel corso della manifestazione Mario Cannelli e Osvaldo Pesce, allora membri rispettivamente del comitato provinciale e della segreteria nazionale di quel partito, avrebbero pronunciato frasi del genere: «Miriamo alla rivolta armata della classe operaia e alla dittatura del proletariato».
 Da qui una segnalazione alla polizia, pervenuta ora nelle mani del sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Galli. L'accusa non è stata ancora formulata, ma c'è da temere il peggio, data la riesumazione compiuta in questi ultimi tempi del famigerato art. 272 del codice Rocco.